



E-book gratuito

PMI News INSTANT BOOK Dicembre 2015



PMI News INSTANT BOOK Dicembre 2015

INDICE

- 1. Occupati e disoccupati dicembre 2015 ISTAT
- 2. Andamenti degli infortuni sul lavoro novembre 2015 INAIL
- 3. roduzione industriale settembre 2015 ISTAT
- 4. Fatturato e ordinativi dell'industria settembre 2015 ISTAT
- 5. Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali ottobre 2015 ISTAT
- 6. Fiduca dei consumatori e delle imprese novembre 2015 ISTAT
- 7. Fatturato dei servizi III trimestre 2015 ISTAT
- 8. Consumi e prezzi dicembre 2015 Confcommercio
- 9. Commercio al dettaglio settembre 2015 ISTAT
- 10.Commercio estero settembre 2015 ISTAT
- 11.Indagine rapida sulla produzione industriale 11 dicembre 2015 Centro Studi Confindustria

I dati contenuti in questo numero sono aggiornati al 15/12/2015.

Il procedimento denominato Project Mirror Intelligence – elaborato dal gruppo <u>Tusci@network</u> – ha l'obiettivo di fornire al navigatore una selezione ragionata di informazioni di natura economico–statistica in grado di riflettere la situazione contingente del "Sistema–Italia".

L'Instant Book PMI News ha cadenza mensile.



1. Occupati e disoccupati dicembre 2015 – ISTAT

- ♣ Nel quadro dell'arricchimento e maggiore integrazione delle informazioni statistiche sul mercato del lavoro, in questo comunicato stampa l'Istat fornisce per la prima volta i dati mensili degli occupati, disoccupati e inattivi per classi di età.
- ♣ Dopo la crescita registrata tra giugno e agosto (+0,5%) e il calo di settembre (-0,2%), a ottobre 2015 la stima degli occupati diminuisce ancora dello 0,2% (-39 mila). Il calo è determinato dagli indipendenti mentre i dipendenti restano sostanzialmente invariati. Il tasso di occupazione diminuisce di 0,1 punti percentuali, arrivando al 56,3%. Su base annua l'occupazione cresce dello 0,3% (+75 mila persone occupate) e il tasso di occupazione di 0,4 punti.
- ♣ La stima dei disoccupati a ottobre diminuisce dello 0,5% (-13 mila); il calo riguarda le donne e la popolazione di età superiore a 34 anni. Il tasso di disoccupazione, pari all'11,5%, resta sostanzialmente invariato dopo il calo dei tre mesi precedenti. Nei dodici mesi la disoccupazione diminuisce del 12,3% (-410 mila persone in cerca di lavoro) e il tasso di disoccupazione di 1,4 punti.
- ♣ Dopo la crescita di settembre (+0,5%), la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni aumenta ancora nell'ultimo mese dello 0,2% (+32 mila persone inattive). Diminuisce il numero di inattivi maschi e di età inferiore a 50 anni. Il tasso di inattività, è pari al 36,2%, in aumento di 0,1 punti percentuali. Su base annua l'inattività aumenta dell'1,4% (+196 mila persone inattive) e il tasso di inattività di 0,6 punti percentuali.
- ♣ Rispetto ai tre mesi precedenti, nel periodo agostoottobre 2015 la stima dei disoccupati diminuisce di 142 mila, a fronte di una crescita degli occupati (+32 mila) e degli inattivi (+66 mila). Nella nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza dei principali indicatori non destagionalizzati.

Differenze di genere

A ottobre 2015 il calo dell'occupazione rispetto al mese precedente è determinato dalle donne (-0,5%), mentre si registra una lieve crescita tra gli uomini (+0,1%). Il tasso di occupazione maschile, pari al 65,9%, rimane invariato, mentre quello femminile, pari al 46,8%, diminuisce di 0,2 punti percentuali.

Anche il calo della disoccupazione nell'ultimo mese è determinato dalle donne (-2,0%), mentre si registra una crescita tra gli uomini (+0,8%). Il tasso di disoccupazione maschile, pari all'11,1%, aumenta di 0,1 punti percentuali, mentre quello femminile, pari al 12,2%, cala di 0,2 punti.



L'aumento della stima degli inattivi tra 15 e 64 anni nell'ultimo mese è determinato dalla componente femminile (+0,6%) a fronte di un calo per la componente maschile (-0,5%). Analogamente per il tasso di inattività si registra un calo per gli uomini (-0,1 punti percentuali) e un aumento per le donne (+0,3 punti).

Nella media del periodo agosto-ottobre 2015, il tasso di occupazione maschile è in crescita rispetto ai tre mesi precedenti (+0,5 punti percentuali), mentre quello femminile registra un calo (-0,2 punti). Sempre su base trimestrale, diminuiscono di 0,5 punti sia il tasso di disoccupazione maschile sia quello femminile. Il tasso di inattività è in calo per gli uomini (-0,1 punti) mentre cresce per le donne (+0,5 punti).

Nel confronto con ottobre 2014, per gli uomini si osserva un aumento del tasso di occupazione (+1,3 punti percentuali), a fronte di un calo sia del tasso di disoccupazione (-1,1 punti) sia del tasso di inattività (-0,5 punti). Per la componente femminile, all'aumento del tasso di inattività (+1,8 punti percentuali) si accompagna un calo sia del tasso di occupazione (-0,5 punti) sia del tasso di disoccupazione (-1,9 punti).

Occupazione dipendente e indipendente

Il calo dell'occupazione nel mese di ottobre è determinato dai lavoratori indipendenti. Dopo la crescita osservata dall'inizio dell'anno al mese di agosto (+1,3%, pari a oltre 200 mila dipendenti) e il calo di settembre (-0,2%), a ottobre 2015 la stima dei dipendenti rimane sostanzialmente invariata. Gli indipendenti registrano un calo dello 0,8% (-44 mila).

Nel periodo agosto-ottobre 2015 i dipendenti aumentano dello 0,3% (+55 mila) rispetto ai tre mesi precedenti, mentre gli indipendenti diminuiscono dello 0,4% (-23 mila). In termini tendenziali i dipendenti crescono dello 0,9% (+158 mila), spiegando interamente la crescita dell'occupazione nei dodici mesi, mentre gli indipendenti diminuiscono dell'1,5% (-83 mila).

Nell'ultimo mese non si registrano variazioni sostanziali per dipendenti a termine e a tempo indeterminato. Nel periodo agosto-ottobre 2015 gli occupati permanenti diminuiscono dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti (-32 mila), mentre quelli a termine crescono del 3,6% (+87 mila). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente gli occupati permanenti crescono dello 0,1% (+13 mila) e quelli a termine del 6,2% (+146 mila).

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

In data odierna vengono diffuse per la prima volta le stime mensili degli occupati, disoccupati e inattivi per classi di età. A ottobre il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani



disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 39,8%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 10,3% (cioè poco più di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza aumenta a ottobre di 0,1 punti percentuali.

Nell'ultimo mese il tasso di occupazione tra i 15-24enni rimane stabile, mentre il tasso di inattività cala di 0,1 punti. Anche nella classe di età 25-34 anni si registra nell'ultimo mese una crescita del tasso di disoccupazione (+0,2 punti percentuali), mentre il tasso di occupazione diminuisce (-0,2 punti) e il tasso di inattività rimane invariato.

Tra i 35-49enni non si osservano nell'ultimo mese variazioni sostanziali nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Per le persone di 50-64 anni a ottobre 2015 si osserva una riduzione del tasso di occupazione (-0,1 punti percentuali) e di disoccupazione (-0,3 punti), mentre aumenta il tasso di inattività (+0,3 punti).

Con riferimento alla media degli ultimi tre mesi, si osserva una crescita del tasso di occupazione in tutte le classi di età, ad eccezione dei 35-49enni per i quali il tasso cala di 0,1 punti percentuali. La crescita del tasso di occupazione è più forte tra i 25-34enni (+0,8 punti), mentre la variazione è pari a +0,3 punti tra i 15-24enni e +0,1 punti tra i 50-64enni.

Sempre su base trimestrale, il tasso di disoccupazione è in calo per tutte le classi di età: -1,2 punti percentuali per i giovani tra 15 e 24 anni, -0,9 punti tra i 25-34enni, -0,2 punti tra i 35-49enni e -0,7 punti tra le persone di 50-64 anni.

Il tasso di inattività cresce nel trimestre di 0,3 punti percentuali tra i 35-49enni e di 0,4 punti per le persone di 50-64 anni, mentre cala per i 25-34enni di 0,2 punti e rimane stabile per i giovani di 15-24 anni.

In termini tendenziali si osserva in tutte le classi di età un aumento del tasso di occupazione. La crescita più forte si realizza tra i 50 e 64 anni (+0,8 punti percentuali) e tra i 25-34 anni (+0,7 punti), mentre le altre classi di età, rispettivamente di 15-24 anni e 35-49 anni crescono di 0,2 punti.

Il tasso di disoccupazione diminuisce rispetto a ottobre 2014 per tutte le classi di età, l'intensità del calo è più forte nelle classi più giovani: si osserva un calo di -2,9 punti percentuali per i giovani 15-24enni, -2,1 punti per 25-34enni, -1,1 punti per le persone tra 35 e 49 anni, -0,9 punti per i 50-64enni.



Sempre su base annua, il tasso di inattività è in aumento per tutte le classi di età ad eccezione dei 50-64enni per i quali cala di 0,3 punti percentuali. Tra i 15 e i 34 anni il tasso di inattività aumenta di 1,0 punti, per i 35-49enni l'aumento è di 0,8 punti.

Nel grafico seguente sono riportate le variazioni congiunturali delle medie mobili trimestrali degli occupati a partire dal 2013, evidenziando il contributo apportato dalle diverse classi di età.

Negli ultimi tre anni la dinamica dell'occupazione è caratterizzata dalla crescita pressoché costante degli occupati di 50 anni o più (+13,9%, pari a circa +900 mila tra gennaio 2013 e ottobre 2015). Gli occupati under 50 sono invece in calo fino alla prima metà del 2015, il calo è stato più consistente nel 2013, in particolare per le persone tra 15 e 34 anni (-6,3%, pari a un calo di oltre 300 mila occupati da gennaio 2013 in questa classe di età).

Nella seconda metà del 2015 si osserva una ripresa degli occupati 15-34enni che a ottobre 2015 tornano ai livelli di metà 2014. Gli occupati 35-49enni diminuiscono lungo l'intero triennio, registrando un calo del 4,4% (circa -450 mila).

A spiegare l'andamento dell'occupazione nelle diverse classi di età contribuisce evidentemente il progressivo invecchiamento della popolazione che nel periodo da gennaio 2013 a settembre 2015 registra una crescita del 4,7% tra gli over 50 (+4.6% tra i 50-64enni), a fronte del calo delle persone tra 15 e 34 anni e tra 35 e 49 anni (rispettivamente -2,2% e -3,0%).

All'impatto della dinamica demografica, per gli over 50 si somma quello ancor più rilevante della maggiore partecipazione al mercato del lavoro, determinata anche dalle minori uscite per pensionamento a seguito dei cambiamenti della normativa previdenziale. Il tasso di occupazione delle persone tra 50 e 64 anni cresce nell'ultimo triennio di 4,6 punti percentuali. Si stima che circa il 70% della crescita occupazionale dei 50-64enni sia determinato dalla maggiore partecipazione al lavoro e il restante 30% dalla crescita demografica.

Nello stesso periodo il tasso di occupazione dei 15-34enni è in calo di 1,7 punti e quello dei 35-49enni di 1,1 punti. Tra i più giovani la minore partecipazione al mercato del lavoro è determinata anche dal prolungamento degli studi che ritarda l'ingresso nel mercato del lavoro. Per i 15-34enni si stima che circa il 65% del calo occupazionale sia dovuto alla minore partecipazione al mercato del lavoro e circa il 35% al calo demografico.



2. Andamenti degli infortuni sul lavoro novembre 2015 – INAIL

CIELI PLUMBEI PER LA METALLURGIA

Negli ultimi mesi vi è stato un drastico calo dei prezzi dei minerali ferrosi e non ferrosi. Ad esempio, il rame è sceso al prezzo minimo da sei anni e mezzo, mentre il nickel è ai minimi dal 2003 e l'alluminio è tornato al prezzo del 2009.

Anche l'oro ha raggiunto il suo prezzo minimo da cinque anni. Il motivo di questi cali dei prezzi risiede, semplificando molto, nella minore domanda dovuta al rallentamento della crescita economica dei Paesi Emergenti (in particolare della Cina), e di un eccesso di offerta da parte delle aziende minerarie; a ciò si deve aggiungere l'effetto valutario del dollaro forte, che deprime i prezzi espressi in valuta locale.

Quali sono state le conseguenze in Italia? La produzione industriale nel settore della metallurgia nei primi nove mesi del 2015 è in calo del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2014 e del 7,2% rispetto ai primi nove mesi del 2010 (che è l'anno base dell'indice che la misura). Se si va nel dettaglio però, si trovano andamenti differenziati: ad esempio, rispetto al periodo gennaio-settembre 2010 la produzione di alluminio è calata del 18,3% mentre la produzione di piombo, zinco e stagno è aumentata del 18%.

Il settore nel 2013 occupava mediamente quasi 133 migliaia di persone (Conti Nazionali Istat). Rispetto all'anno 2007, l'ultimo prima della grande crisi e anno di picco massimo di occupazione, vi è stato un calo di oltre il 14%; calo che supera il 24% se si considerano le ULA (circa 105 migliaia di unità occupate) e le ore lavorate (207 milioni di ore).

INFORTUNI E MALATTIE NELLA METALLURGIA

Oltre 5.600 le denunce registrate nel settore metallurgico per il 2014, con un calo del 34% rispetto al 2010, superiore a quello registrato nell'intera Industria e servizi (-26%).

Elevata è la percentuale degli accertati positivi e avvenuti nell'esercizio effettivo dell'attività lavorativa (4.602 casi): raggiunge circa il 93%, contro l'84% dell'Industria e Servizi.

Si tratta di un settore in cui la presenza maschile è predominante: quasi il 98% (4.499 casi) ha riguardato, infatti, gli uomini.

Un infortunio su quattro (1.022 casi) ha interessato i lavoratori stranieri; oltre il 90% si è verificato nelle aree produttive del Nord (924 casi), territori nei quali gli immigrati hanno trovato un'opportunità di lavoro come sbavatori di metalli, manovali di fonderia, fonditori di alti forni. Il 17% degli accertati positivi (857 casi) si è verificato nella fascia oraria notturna (dalle 22 alle 7 del mattino), percentuale più alta rispetto a quella registrata nell'Industria e servizi (11%), proprio per



la forte presenza di aziende che operano a ciclo continuo, come acciaierie e fonderie: il 38,6% circa (330 casi) nella Siderurgia, oltre il 22% (190) nelle Fonderie (ghisa e acciaio), il 15,2% (130) nella Fabbricazione di tubi e condotti, il 13,9% (119) nella Produzione di metalli, il 10,3% (88) nella Fabbricazione di altri prodotti dell'acciaio. Degli 8 casi con esito mortale avvenuti nel 2014 e accertati positivamente, 5 sono avvenuti in occasione di lavoro e in particolare 3 di questi hanno interessato i lavoratori della Siderurgia.

Cinquecento le malattie professionali protocollate nel 2014 (92 casi in meno rispetto al 2010), di cui 1/3 (152) ha riguardato principalmente quelle del sistema osteoarticolare e del tessuto connettivo, il 20% (101 casi) quelle dell'orecchio e apofisi, il 19% (95) le malattie del sistema respiratorio e il 16% (80 casi) i tumori.

IL MICROCLIMA NELLE FONDERIE ARTIGIANE

Il presente articolo segue quello di luglio 2014, relativo allo studio del microclima nelle fonderie del distretto di Civitanova Marche. Sono stati effettuati monitoraggi ambientali in nove fonderie; di queste, sette producono stampi in alluminio per suole, una realizza articoli in ghisa ed un'altra produce fornelli per cucine a gas. Alla luce dei risultati raccolti, si può affermare che le condizioni microclimatiche delle ultime due tipologie produttive afferiscono agli ambienti termici definiti "moderati": ciò significa che in queste aziende il microclima influisce sullo stato di comfort dei lavoratori, ma non determina quei rischi per la salute che caratterizzano gli ambienti cosiddetti "severi caldi".

Al contrario, nelle aziende che producono stampi per calzature, la situazione è più articolata: alcune mansioni vengono svolte in ambienti "moderati" (amministrativi, addetti alla rifinitura al banco, addetti alla riparazione dei modelli), mentre coloro che operano nel reparto fonderia si trovano in un ambiente di tipo "severo caldo"; ciò è determinato principalmente dai crogiuoli contenenti l'alluminio fuso ad una temperatura di circa 800°C; anche i forni per gli stampi in gesso e le presse di fusione, presenti nel reparto, costituiscono importanti fonti di calore.

Le misurazioni effettuate nella zona "fonderia" hanno evidenziato, oltre alle alte temperature dell'aria, specialmente nella stagione estiva, valori molto elevati di temperatura radiante, a causa della radiazione proveniente dai forni fusori. Dai dati raccolti, utilizzando la norma UNI EN 27243:1996 che riguarda la valutazione degli ambienti "severi caldi", si evince che in alcune postazioni di lavoro viene superato il valore limite di riferimento (WBGT: temperatura a bulbo umido e temperatura radiante), configurando un rischio per i lavoratori.



3. Produzione industriale settembre 2015 – ISTAT

- ♣ A settembre 2015 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato dello 0,2% rispetto ad agosto. Nella media del trimestre lugliosettembre 2015 la produzione è cresciuta dello 0,4% nei confronti del secondo trimestre.
- ♣ Corretto per gli effetti di calendario, a settembre 2015 l'indice è aumentato in termini tendenziali dell'1,7% (i giorni lavorativi sono stati 22 come a settembre 2014). Nella media dei primi nove mesi dell'anno la produzione è aumentata dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- ♣ La crescita mensile è concentrata nel comparto dei beni intermedi, l'unico tra i principali raggruppamenti di industrie a registrare una variazione congiunturale positiva (+0,7%); variazioni negative si rilevano invece per l'energia (-1,5%) e per i beni di consumo (-1,0%) mentre i beni strumentali segnano una variazione nulla.
- ♣ In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a settembre 2015, aumenti nei comparti dei beni strumentali (+5,3%), dell'energia (+2,3%) e dei beni di consumo (+0,1%); diminuiscono invece i beni intermedi (-0,1%).
- ♣ Per quanto riguarda i settori di attività economica, a settembre 2015, i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto (+23,2%), della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+12,3%) e della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+4,8%). Le diminuzioni maggiori si rilevano nei settori dell'attività estrattiva (-4,5%), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-4,0%) e delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (-2,5%).

Raggruppamenti principali di industrie

A settembre 2015 l'indice destagionalizzato presenta una sola variazione congiunturale positiva nel raggruppamento dei beni intermedi (+0,7%); variazioni negative si registrano invece per l'energia (-1,5%) e per i beni di consumo (-1,0%), mentre i beni strumentali segnano una variazione nulla.

In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a settembre 2015, aumenti nei comparti dei beni strumentali (+5,3%), dell'energia (+2,3%) e dei beni di consumo (+0,1%); diminuiscono invece i beni intermedi (-0,1%).

I maggiori contributi all'aumento tendenziale dell'indice generale (calcolato sui dati grezzi) vengono dalla componente dei beni strumentali (+1,5 punti percentuali) e dalla componente della energia (+0,2 punti percentuali).



Settori di attività economica

Nel mese di settembre 2015 l'indice corretto per gli effetti di calendario segna, rispetto a settembre 2014, i maggiori incrementi nei settori della fabbricazione dei mezzi di trasporto (+23,2%), della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+12,3%) e della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+4,8%).

I settori che registrano i cali maggiori sono: l'attività estrattiva (-4,5%), le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-4,0%) e le altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (-2,5%).



4. Fatturato e ordinativi dell'industria settembre 2015 – ISTAT

- ♣ A settembre il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, registra una leggera flessione (-0,1%) rispetto ad agosto, sintesi di una variazione positiva (+0,6%) sul mercato interno e di una negativa su quello estero (-1,6%).
- ♣ Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo diminuisce dell'1,6% rispetto ai tre mesi precedenti (-1,9% per il fatturato interno e -1,0% per quello estero).
- ♣ Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 22 come a settembre 2014), il fatturato totale cala in termini tendenziali dello 0,9%, con una flessione dello 0,5% sul mercato interno e dell'1,4% su quello estero.
- ♣ Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali per i beni intermedi (+1,0%), e per i beni di consumo (+0,2%), mentre registrano flessioni i beni strumentali (-1,5%) e l'energia (-1,3%).
- ♣ L'indice grezzo del fatturato cala, in termini tendenziali, dello 0,8%: il contributo più ampio a tale flessione viene dalla componente interna dell'energia.
- ♣ Per il fatturato del comparto manifatturiero l'incremento tendenziale più rilevante si registra nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+18,4%), mentre la maggiore diminuzione riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-17,9%).
- ♣ Per gli ordinativi totali, si registra una diminuzione congiunturale del 2,0%, con flessioni dell'1,0% degli ordinativi interni e del 3,2% di quelli esteri. Nel confronto con il mese di settembre 2014, l'indice grezzo degli ordinativi segna un calo dello 0,8%. L'incremento più rilevante si registra nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+26,4%), mentre la flessione maggiore si osserva nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-7,9%).

Raggruppamenti principali di industrie

Gli indici destagionalizzati del fatturato per raggruppamenti principali di industrie segnano variazioni congiunturali positive per i beni intermedi (+1,0%) e per i beni di consumo (+0,2%), con +3,3% per quelli durevoli e -0,2% per quelli non durevoli) e variazione negative per i beni strumentali (-1,5%) e per l'energia (-1,3%).

L'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario in settembre cresce in termini tendenziali del 4,7% per i beni strumentali; mentre cala del 18,6% per l'energia, dell'1,0% per i beni intermedi e dello 0,5% per i beni di consumo (+5,7% per quelli durevoli e -1,4% per quelli non durevoli).

Settori di attività economica



In settembre, nel confronto con lo stesso mese del 2014, l'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario, segna le variazioni positive più significative nei settori della fabbricazione di mezzi di trasporto (+18,4%), della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+3,0%) e delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+2,1%); le variazioni negative più marcate si rilevano nelle attività estrattive (-25,3%), nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-17,9%) e nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-5,4%).

Incrementi dell'indice grezzo degli ordinativi riguardano la fabbricazione di mezzi di trasporto (+26,4%) e l'industria del legno, carta e stampa (+0,9%); le contrazioni più rilevanti si registrano nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-7,9%), nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-6,6%) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-5,3%).

Volume del fatturato e produzione industriale manifatturiera: un confronto

L'indice di volume del fatturato, ottenuto depurando l'indice del fatturato dell'industria dalla componente di prezzo (quest'ultima ricavata dall'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali), è elaborato esclusivamente a fini di confronto con l'indice della produzione industriale, quindi a parità di dominio e di tecnica di destagionalizzazione (si veda nota metodologica allegata). Il rilascio dell'indice di volume del fatturato consente di migliorare la fruibilità dei dati congiunturali correntemente diffusi, rendendo più immediata l'interpretazione congiunta degli andamenti delle variabili economiche. I due indicatori, infatti, pur descrivendo, ognuno nel proprio ambito, aspetti legati all'andamento del settore industriale, forniscono misure di fenomeni congiunturali diversi.

A settembre 2015 l'indice destagionalizzato di volume del fatturato del settore manifatturiero aumenta dello 0,3% rispetto ad agosto mentre diminuisce dell'1,2% nella media degli ultimi tre mesi rispetto ai tre precedenti. Corretto per gli effetti di calendario, a settembre 2015 il volume del fatturato cresce dello 0,9% su base tendenziale e dell'1,6% nella media dei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



5. Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali ottobre 2015 – ISTAT

- ♣ Alla fine di ottobre 2015 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 62,0% degli occupati dipendenti e corrispondono al 59,0% del monte retributivo osservato.
- ♣ Nel mese di ottobre l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie aumenta dello 0,1% rispetto al mese precedente e dell'1,2% nei confronti di ottobre 2014. Complessivamente, nei primi dieci mesi del 2015 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo del 2014.
- ♣ Con riferimento ai principali macrosettori, a ottobre le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dell'1,7% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.
- ↓ I settori che a ottobre presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: tessili, abbigliamento e lavorazioni pelli (4,5%); agricoltura (3,9%); energia e petroli (3,5%). Si registrano variazioni nulle nei settori del credito e assicurazioni, delle telecomunicazioni e in tutti i comparti della pubblica amministrazione.
- ♣ Tra i contratti monitorati dall'indagine, nel mese di ottobre non sono stati recepiti nuovi accordi e nessuno è scaduto.
- ♣ Alla fine di ottobre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 38,0% nel totale dell'economia e del 19,9% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 58,3 mesi per l'insieme dei settori e di 41,0 mesi per quelli del settore privato.

Andamento settoriale

Nel mese di ottobre 2015 a fronte di un aumento tendenziale medio dell'1,2%, i settori che presentano gli incrementi maggiori sono: tessili, abbigliamento e lavorazioni pelli (4,5%); agricoltura (3,9%); energia e petroli (3,5%). Si registrano variazioni nulle nei settori del credito e assicurazioni, delle telecomunicazioni e in tutti i comparti della pubblica amministrazione.

Copertura contrattuale

Alla fine del mese di ottobre 2015 tra i contratti monitorati dall'indagine non si è registrato il recepimento di nuovi accordi e nessuno è venuto a scadenza. Pertanto alla fine di ottobre 2015 sono in vigore 39 contratti che regolano il trattamento economico di circa 8,0 milioni di dipendenti che rappresentano il 59,0% del monte retributivo complessivo. Nel settore privato l'incidenza è pari



all'80,9%, con quote differenziate per attività economica: nel settore agricolo è del 100%, mentre è del 95,9% nell'industria e del 66,2% nei servizi privati.

Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo sono 36 (di cui 15 appartenenti alla pubblica amministrazione) relativi a circa 4,9 milioni di dipendenti (di cui circa 2,9 milioni nel pubblico impiego).

Tensione contrattuale

Nel mese di ottobre la quota di dipendenti in attesa di rinnovo per l'insieme dell'economia è pari al 38,0%, invariata rispetto al mese precedente. I mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto sono in media 58,3, in deciso aumento rispetto allo stesso mese del 2014 (35,1). L'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti è di 22,2 mesi, in crescita rispetto a un anno prima (19,8).

Con riferimento al solo settore privato la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 19,9%, invariata rispetto al mese precedente e in netta diminuzione rispetto a ottobre 2014 (43,7%); i mesi di attesa per i dipendenti con il contratto scaduto sono 41,0, mentre l'attesa media è di 8,2 mesi considerando l'insieme dei dipendenti del settore.

L'andamento di tali indicatori, che consentono di monitorare la tensione contrattuale per l'intera economia, è presentato nelle successive figure, che riportano la quota di dipendenti con contratto scaduto e la durata (in mesi) della vacanza contrattuale, sia per coloro che attendono il rinnovo (indicatore specifico), sia per l'insieme dei dipendenti appartenenti al settore di attività economica di riferimento (indicatore generico).



6. Fiducia dei consumatori e delle imprese novembre 2015 – ISTAT

- L'indice del clima di fiducia dei consumatori, espresso in base 2010=100, aumenta a novembre 2015 a 118,4 da 117,0 del mese precedente.
- ♣ L'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane (Iesi, Istat economic sentiment indicator) in base 2010=100, mostra una sostanziale stazionarietà (107,1, da 107,0 di ottobre).
- ♣ Gli indicatori prodotti risentono solo in minima parte dei fatti eccezionalmente gravi avvenuti intorno alla metà del mese, in quanto il periodo di rilevazione dei dati è concentrato nei primi 15 giorni. Tutte le stime delle componenti del clima di fiducia dei consumatori aumentano, con un incremento maggiore per quella economica (a 158,3 da 153,3) e più contenuto per quella personale (a 105,0 da 103,9), per quella corrente (a 111,6 da 109,3) e per quella futura (a 128,0 da 127,2).
- ♣ Migliorano le stime sia dei giudizi sia delle attese sull'attuale situazione economica del Paese (a -20 da -31 e a 31 da 28, i rispettivi saldi). I giudizi sui prezzi nei passati 12 mesi restano al livello di ottobre (a -19). Quanto alle attese sui prezzi nei prossimi 12 mesi, il saldo passa a -20 da -23. Diminuiscono le attese di disoccupazione (a -8 da -3).
- ♣ Riguardo le imprese, il clima di fiducia cresce nelle costruzioni (a 121,4 da 119,8) e, più lievemente, nei servizi di mercato (a 113,7 da 113,1), mentre scende nella manifattura (a 104,6 da 105,7) e nel commercio al dettaglio (a 115,0 da 116,3).
- Nelle imprese manifatturiere peggiorano sia i giudizi sugli ordini (a -11 da -10 il saldo) sia le attese sulla produzione (a 13 da 14), mentre i giudizi sulle scorte rimangono stabili (a 3). Nelle costruzioni migliorano i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione (a -29 da -35, il saldo) ma peggiorano le attese sull'occupazione (a -11 da -7).
- Nei servizi di mercato crescono le attese sugli ordini, (a 9 da 4), ma si contraggono i giudizi sugli ordini (a 4 da 7) e restano stabili (a 27) le attese sull'andamento generale dell'economia. Nel commercio al dettaglio migliorano i giudizi sulle vendite correnti (a 32 da 24) e peggiorano sensibilmente le attese sulle vendite future (a 24 da 40); in ulteriore decumulo sono giudicate le scorte di magazzino (a 3 da 7).

La fiducia dei consumatori

A novembre, l'indice del clima di fiducia dei consumatori, espresso in base 2010=100, aumenta a 118,4 da 117,0. Tutte le componenti aumentano, con un incremento più rilevante per quella



economica, il cui indice passa a 158,3 da 153,3, e più contenuto per quella personale (a 105,0 da 103,9), quella corrente (a 111,6 da 109,3) e quella futura (a 128,0 da 127,2).

Il quadro economico generale

I giudizi dei consumatori sulla situazione economica del Paese nell'ultimo anno migliorano rispetto al mese di ottobre (a -20 da -31 il saldo); questa variazione è dovuta all'aumento della quota di intervistati che giudicano la situazione "migliorata" (al 25,6% dal 22,3%) e alla diminuzione della quota di coloro che la giudicano "molto peggiorata" (al 17,4% dal 20,4%). Anche per la situazione economica futura del Paese le attese dei consumatori sono orientate al miglioramento (a 31 da 28). Il saldo delle attese sulla disoccupazione diminuisce (a -8 da -3).

Il saldo dei giudizi sulla dinamica dei prezzi al consumo negli ultimi 12 mesi non muta rispetto al mese precedente (-19). Il saldo riferito alle attese sui prezzi migliora passando a -20 da -23 trainato dall'aumento della quota di coloro che si attendono i prezzi in "incremento più rapido" (al 12,7% dall'11,6%).

La situazione personale

I giudizi sulla situazione economica della famiglia migliorano leggermente (a -35 da -36 il saldo) a causa dell'aumento della quota di coloro che giudicano "migliorata" la situazione (al 4,4% dal 3,7%). Quanto alle prospettive future, gli intervistati si attendono un leggero peggioramento del quadro famigliare (a -2 da -1). Il saldo sui giudizi sulle opportunità attuali di risparmio resta stazionario (a 141). Il saldo delle attese future sulle possibilità di risparmio migliora (a -40 da -42) e quello dei giudizi sul bilancio familiare è invariato (a -6) rispetto al mese precedente.

I giudizi sull'opportunità attuale di acquisto di beni durevoli migliorano (a -34 da -45 il saldo) per l'aumento della quota di coloro che ritengono di poter spendere "molto di più" che in passato per questi beni (al 26,2% dal 23,2%). Anche per le intenzioni future di spesa per questi beni si registra un miglioramento del saldo (a -66 da -70) influenzato, in particolare, dalla diminuzione della quota di intervistati che si attendono di spendere "molto meno" e "un po' meno" in futuro per questa voce di spesa (al 30,3 % dal 31,7% e al 14,2% dal 15,0%).

La fiducia delle imprese

L'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane (Iesi, Istat economic sentiment indicator), che sintetizza le serie destagionalizzate e standardizzate che compongono il clima di



fiducia delle imprese manifatturiere, delle costruzioni, dei servizi e del commercio al dettaglio (in base 2010=100), sale lievemente a 107,1 da 107,0 di ottobre.

Le imprese manifatturiere

L'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere scende a 104,6 da 105,7.

Peggiorano sia i giudizi sugli ordini sia le attese di produzione, mentre le scorte di magazzino rimangono stabili. L'indice del clima di fiducia sale soltanto nei beni strumentali (a 113,5 da 111,8), mentre scende nei beni di consumo (a 101,5 da 105,4) e nei beni intermedi (a 99,4 da 100,7). I giudizi sugli ordini migliorano nei beni strumentali (a -4 da -8), ma peggiorano nei beni di consumo e nei beni intermedi (a -14 da -9 e a -15 da -11, rispettivamente). Il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di prodotti finiti passa a 3 da 1 nei beni di consumo, a 4 da 5 nei beni intermedi e a 3 da 2 nei beni strumentali. Le attese sulla produzione migliorano nei beni strumentali (a 17 da 15), peggiorano nei beni di consumo (a 12 da 17) e restano stabili nei beni intermedi (a 10).

Le imprese di costruzione

L'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione sale a 121,4 da 119,8 di ottobre; migliorano i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione (a -29 da -35, il saldo) ma peggiorano le attese sull'occupazione (a -11 da -7).

L'indice sale a 127,7 da 112,3 nell'ingegneria civile e a 133,4 da 130,5 nei lavori di costruzione specializzati, mentre scende a 95,7 da 103,1 nella costruzione di edifici.

I giudizi sugli ordini migliorano nell'ingegneria civile e nei lavori di costruzione specializzati (a -2 da -16 e a -23 da -31, i rispettivi saldi), mentre peggiorano nella costruzione di edifici (a -52 da -51); le attese sull'occupazione migliorano nell'ingegneria civile (a -4 da -14), invece peggiorano nella costruzione di edifici e nei lavori di costruzione specializzati (a -20 da -10 e a -7 da -3, rispettivamente).

Le imprese dei servizi di mercato

L'indice del clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato sale a 113,7 da 113,1 di ottobre. Crescono le attese sugli ordini (a 9 da 4), ma si contraggono i giudizi sugli ordini (a 4 da 7) e resta invariato (a 27) il saldo delle attese sull'andamento generale dell'economia. Circa le altre variabili che non rientrano nel computo del clima di fiducia, calano i giudizi sull'occupazione (a -5 da -1) ma non le attese sull'occupazione (a -4 da -8); rimane stabile il saldo dell'andamento degli affari (a 14) e scendono le attese sui prezzi a (-3 da -2).



Nel dettaglio settoriale, la fiducia diminuisce solo nei trasporti e magazzinaggio (a 117,6 da 121,3) a causa del calo sia nei giudizi che nelle aspettative sugli ordini. L'indice cresce invece nei servizi turistici (a 106,7 da 101,3), dove il miglioramento delle attese compensa il calo dei giudizi sugli ordini, in quelli di informazione e comunicazione (a 109,6 da 105,8), nonostante il calo delle attese dell'andamento generale dell'economia, e nei servizi alle imprese (a 112,4 da 110,2) in cui progrediscono tutte le componenti del clima.

La fiducia delle imprese del commercio al dettaglio

Nel commercio al dettaglio il clima di fiducia scende a 115,0 da 116,3. Aumenta il saldo dei giudizi sulle vendite correnti (a 32 da 24), ma diminuisce quello relativo alle aspettative sulle vendite future (a 24 da 40); in ulteriore decumulo sono giudicate le scorte di magazzino (a 3 da 7, il relativo saldo). Il clima di fiducia migliora nella grande distribuzione (a 118,6 da 116,1), ma peggiora in quella tradizionale (a 106,7 da 116,7). Nella prima, aumenta il saldo dei giudizi sulle vendite correnti (a 49 da 29) e peggiora quello relativo alle aspettative sulle vendite future (a 32 da 49); nella seconda, peggiora sia il saldo dei giudizi sulle vendite correnti (a -4 da 10), sia quello delle aspettative sulle vendite future (a 6 da 20). Quanto, infine, alle scorte di magazzino, il saldo della variabile passa a 4 da 9 nella grande distribuzione e resta stabile sui valori dello scorso mese nella distribuzione tradizionale (a 1).



7. Fatturato dei servizi III trimestre 2015 – ISTAT

- ♣ Nel terzo trimestre del 2015 l'indice destagionalizzato del fatturato dei servizi (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) aumenta dello 0,1% rispetto al secondo trimestre 2015, mostrando segni di rallentamento della crescita rispetto a quanto registrato nei precedenti quattro trimestri.
- ♣ La variazione congiunturale è positiva per il trasporto aereo (+0,8%). Variazioni congiunturali negative si registrano invece per i servizi di informazione e comunicazione (-1,2%), per il commercio all'ingrosso (-0,3%), per il trasporto marittimo e per vie d'acqua (-0,3%), per la manutenzione e riparazione di autoveicoli (-0,2%) e per i servizi postali e attività di corriere (-0,2%).
- ♣ Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nel terzo trimestre del 2015 l'indice generale del fatturato dei servizi registra un aumento del 2,1%.
- ▶ Nei confronti del terzo trimestre del 2014 l'indice del fatturato aumenta del 4,3% per i servizi di alloggio e ristorazione, del 2,8% per il commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, dell'1,8% per le attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese e dell'1,5% per i servizi di trasporto e magazzinaggio. Si registrano diminuzioni per i servizi d'informazione e comunicazione (-0,7%) e per le attività professionali, scientifiche e tecniche (-0,2%).

Sezioni di attività economica

Nei confronti del terzo trimestre del 2014 l'indice del fatturato aumenta del 4,3% per i servizi di alloggio e ristorazione, del 2,8% per il commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, dell'1,8% per le attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese e dell'1,5% per i servizi di trasporto e magazzinaggio. Si registrano diminuzioni per i servizi d'informazione e comunicazione (-0,7%) e per le attività professionali, scientifiche e tecniche (-0,2%).

Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli

All'interno del commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, che aumenta complessivamente del 2,8%, si registra un aumento del 10,8% per il commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, inclusa manutenzione e riparazione e un aumento dell'1,3% per il commercio all'ingrosso.



All'interno del settore del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, inclusa manutenzione e riparazione, nel terzo trimestre del 2015, il fatturato segna variazioni tendenziali positive per tutte le attività: gli aumenti più rilevanti si registrano per il commercio di autoveicoli (+14,7%) e per il commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori (+12,1%).

All'interno del settore del commercio all'ingrosso, nel terzo trimestre del 2015, il fatturato segna variazioni tendenziali positive per prodotti alimentari, bevande e tabacco (+6,4%), per le apparecchiature ICT (+6,3%), per gli altri macchinari, attrezzature e forniture (+5,7%), per il commercio all'ingrosso non specializzato (+4,1%), per i beni di consumo finale (+2,3%) e per gli intermediari del commercio (+2,2%). Le uniche variazioni tendenziali negative si registrano per il commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (-4,3%) e materie prime agricole e animali vivi (-4,0%).

Trasporto e magazzinaggio

All'interno del settore del trasporto e magazzinaggio, che complessivamente aumenta dell'1,5%, si registrano variazioni positive per il trasporto terrestre e mediante condotte (+2,4%), per il magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (+1,7%) e per il trasporto aereo (+1,3%), mentre sono negative le variazioni registrate per il trasporto marittimo e per vie d'acqua (-1,8%) e per i servizi postali e attività di corriere (-1,4%).

Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione

Nella sezione dei servizi di alloggio e ristorazione si registrano, rispetto al III trimestre 2014, variazioni positive sia per i servizi di alloggio (+5,9%) sia per i servizi di ristorazione (+3,3%) per un aumento complessivo del 4,3%.

Servizi di informazione e comunicazione

Nei servizi di informazione e comunicazione, che nel complesso registrano, rispetto allo stesso trimestre del 2014, una diminuzione dello 0,7%, si registrano variazioni tendenziali negative per le telecomunicazioni (-2,1%) e per l'editoria e audiovisivi e attività radiotelevisive (-1,4%), mentre i servizi IT e altri servizi informativi segnano una variazione tendenziale positiva (+1,2%).

Attività professionali, scientifiche e tecniche

Nel terzo trimestre del 2015 la sezione delle attività professionali, scientifiche e tecniche registra complessivamente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente una variazione negativa (-



0,2%). Ad eccezione delle attività legali e contabilità, che registrano una variazione negativa (-4,3%), le altre attività registrano variazioni positive. Le attività di consulenza gestionale registrano la variazione positiva di maggiore entità (+2,5%).

Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

Nel terzo trimestre del 2015, la sezione dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese registra, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una variazione positiva (+1,8%): quella di maggiore entità si registra per l'attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (+18,6%). Le attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e le attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese presentano, invece, variazioni tendenziali negative (rispettivamente -2,1% e -1,5%).

Fatturato dei servizi: dati destagionalizzati

Nel terzo trimestre del 2015 l'indice destagionalizzato del fatturato registra una variazione congiunturale positiva solo per il trasporto aereo (+0,8%). Variazioni congiunturali negative si registrano per i servizi di informazione e comunicazione (-1,2%), per il commercio all'ingrosso (-0,3%), per il trasporto marittimo e per vie d'acqua (-0,3%), per la manutenzione e riparazione di autoveicoli (-0,2%) e per i servizi postali e attività di corriere (-0,2%).



8. Consumi e prezzi dicembre 2015 – Confcommercio

L'indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) registra ad ottobre 2015 un calo dello 0,3% rispetto al mese precedente ed una crescita dell'1,2% tendenziale. Il dato di settembre è stato rivisto al rialzo da -0,1% a +0,1%. Dopo oltre un anno il dato in termini di media mobile a tre mesi segnala un contenuto ridimensionamento, ad indicare una ripresa che, seppure avviata, stenta a trovare continuità e un'apprezzabile intensità.

La debolezza dei consumi si confronta con un'ulteriore progresso, a novembre, del clima di fiducia delle famiglie. Il dato, che riflette solo in parte gli effetti sul sentiment dei tragici fatti di Parigi, è sintomatico di un atteggiamento positivo verso le prospettive del Paese, che tardano, però, a tradursi in una crescita della domanda. E' presumibile che le famiglie, dopo una prima fase in cui hanno accresciuto i consumi, soprattutto di durevoli, stiano ora cercando di ricomporre, almeno in parte, il risparmio perso durante la lunga crisi.

Maggiore prudenza emerge, a novembre, presso le imprese. Vi sono differenze di valutazione tra gli operatori dei principali settori di attività economica. Solo gli imprenditori delle costruzioni e dei servizi di mercato segnalano un miglioramento del clima di fiducia, mentre tra gli operatori del commercio al dettaglio e gli imprenditori dell'industria manifatturiera prevale un giudizio negativo.

A questo andamento complessivo del sentiment si associa un'evoluzione della produzione industriale che, sebbene in recupero, evidenzia dinamiche ancora contenute, con un incremento a novembre, secondo le stime di confindustria, dello 0,1% congiunturale.

Stando alle indicazioni derivanti dagli ordinativi (+0,3% rispetto ad ottobre) questa tendenza non particolarmente sostenuta dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi, conseguenza dell'emergere di alcune difficoltà sul versante estero.

La debolezza della ripresa ha determinato negli ultimi due mesi un rallentamento nel recupero dei livelli occupazionali. Secondo le stime provvisorie a ottobre l'occupazione è diminuita di 39mila unità rispetto al mese precedente (+75mila su base annua).

Tale andamento è derivato esclusivamente dalla componente indipendente che si è ridotta, rispetto a settembre, di 44mila unità (-83mila in un 27 anno). Nello stesso mese si è rilevata una diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-13mila in termini congiunturali, -410mila su base annua). Tali andamenti hanno determinato un modesto ridimensionamento del tasso di disoccupazione sceso all'11,5%. Elementi positivi continuano ad emergere dalla CIG che segnala una ulteriore riduzione delle ore autorizzate.

Ad ottobre si è, infatti, registrato un calo su base annua del 44,7%. Nel complesso dei primi dieci mesi si rileva una flessione del 33,7% rispetto all'analogo periodo del 2014.



LE DINAMICHE CONGIUNTURALI

Il calo registrato dall'ICC ad ottobre, rispetto al mese precedente, deriva dalla flessione dello 0,4% della domanda di beni e da un incremento di modesta entità (+0,1%) della domanda relativa ai servizi. Relativamente alle singole macro-funzioni di spesa, l'unico aumento che si registra rispetto a settembre, riguarda la spesa per gli alberghi, i pasti e i consumi fuori casa (+0,2%), segmento che da agosto continua ad evidenziare lievi incrementi positivi.

Stabile è risultata la spesa per beni e servizi per la cura della persona, dopo la frenata registrata a settembre. Una riduzione significativa, dopo il positivo risultato di settembre, ha interessato la domanda per i beni e i servizi per la mobilità (-0,7%), a seguito di un calo, in termini congiunturali, sia della domanda di autovetture da parte dei privati sia del consumo di carburanti.

Anche ad ottobre si è ridotta la spesa relativa ai beni e ai servizi per la casa (-0,5%), riflettendo, come già nel mese precedente, gli effetti di una minore domanda di elettricità da parte delle famiglie. In riduzione sono risultate tanto la spesa per gli alimentari, le bevande e i tabacchi (-0,4%), dopo il modesto recupero di settembre, quanto la domanda di beni e servizi ricreativi (-0,3%).

In contenuto ridimensionamento è stata anche la spesa per i beni e i servizi per le comunicazioni (-0,2%), in rallentamento da maggio soprattutto per la componente relativa ai servizi.

LE DINAMICHE TENDENZIALI

La dinamica tendenziale dell'ICC di ottobre mostra una crescita dell'1,2%, valore inferiore rispetto a quanto rilevato nel mese precedente. Questo risultato sintetizza l'andamento positivo sia della domanda relativa ai servizi (+1,8%), sia di quella per i beni (+1,0%).

Ad ottobre 2015 una crescita significativa, su base annua, si osserva per la domanda di beni e servizi per la mobilità (+4,7%), influenzata dall'andamento positivo delle vendite di auto ai privati.

Positivi i risultati per la domanda di beni e servizi per le comunicazioni (+2,3%), per gli alberghi e pasti e i consumi fuori casa (+1,7%) e per la spesa in beni e servizi ricreativi (+1,3%).

Più contenuto è stato l'aumento, su base annua, della spesa per l'abbigliamento e le calzature (+0.8%), della spesa per i beni e servizi per la casa (+0.1%) e per i beni e i servizi per la cura della persona (+0.1%). L'unica variazione negativa, su base annua, si osserva per la spesa riguardante gli alimentari, le bevande e i tabacchi (-0.1%), tornata in territorio negativo dopo un trimestre.



LE TENDENZE A BREVE TERMINE DEI PREZZI AL CONSUMO

Sulla base delle dinamiche registrate dalle diverse variabili che concorrono alla formazione dei prezzi al consumo, per il mese di dicembre 2015 si stima, rispetto a novembre, una variazione dello 0,1%. Nel confronto con dicembre la variazione del NIC dovrebbe attestarsi al +0,2%. Nella media del 2015 i prezzi dovrebbero registrare una variazione nulla.



9. Commercio al dettaglio settembre 2015 – ISTAT

- ♣ A settembre 2015 l'indice destagionalizzato del valore delle vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) diminuisce dello 0,1% rispetto ad agosto 2015. Nella media del trimestre luglio-settembre 2015, il valore delle vendite registra una crescita dello 0,2% rispetto al trimestre precedente.
- ♣ L'indice grezzo del valore del totale delle vendite aumenta dell'1,5% rispetto a settembre 2014.
- ♣ Nei primi nove mesi del 2015, il valore delle vendite segna un aumento tendenziale dello 0,9%.
- ♣ Con riferimento allo stesso periodo, il valore delle vendite mostra variazioni positive sia per gli alimentari sia per i non alimentari (rispettivamente, +1,5% e +0,5%).
- ♣ L'indice in volume delle vendite al dettaglio (depurato dall'effetto dovuto alla dinamica dei prezzi al consumo) registra variazioni negative dello 0,2% rispetto ad agosto 2015 e variazioni positive dello 0,8% rispetto a settembre 2014. Nel trimestre luglio-settembre 2015 l'indice aumenta dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti.

Nel confronto con agosto 2015, il valore delle vendite diminuisce dello 0,1% sia per i prodotti alimentari sia per quelli non alimentari; il volume delle vendite diminuisce dello 0,3% per i prodotti alimentari e dello 0,2% per quelli non alimentari.

Nel trimestre luglio-settembre 2015 il valore delle vendite aumenta dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, con incrementi dello 0,4% per le vendite di prodotti alimentari e dello 0,2% per le vendite di prodotti non alimentari.

Con riferimento allo stesso periodo, si registrano aumenti dello 0,1% per il volume delle vendite di prodotti alimentari e dello 0,3% per il volume delle vendite di prodotti non alimentari, per un incremento complessivo dello 0,3%.

Forma distributiva e tipologia di esercizio

Nel confronto con il mese di settembre 2014 si registra una variazione positiva del 3,1% per il valore delle vendite delle imprese della grande 30 distribuzione, mentre si registra una variazione nulla per le imprese operanti su piccole superfici.

Nella grande distribuzione il valore delle vendite aumenta, in termini tendenziali, del 3,2% per i prodotti alimentari e del 2,9% per quelli non alimentari. Nelle imprese operanti su piccole superfici,



le vendite registrano una variazione negativa (-0,2%) per i prodotti alimentari e una variazione positiva (+0,1%) per quelli non alimentari.

Con riferimento alla tipologia di esercizio della grande distribuzione, a settembre 2015 si registrano aumenti del 2,6% per le vendite degli esercizi non specializzati e del 5,3% per quelle degli esercizi specializzati. Tra i primi, aumentano del 2,6% le vendite degli esercizi a prevalenza alimentare e del 3,5% quelle degli esercizi a prevalenza non alimentare.

In particolare, per gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, si registrano aumenti per tutte le tipologie distributive: ipermercati (+2,7%), supermercati (+2,2%) e discount (+3,6%).

Andamento delle vendite per dimensione di impresa

Con riferimento alla dimensione delle imprese, nel mese di settembre 2015 il valore delle vendite diminuisce in termini tendenziali nelle imprese fino a 5 addetti (-0,6%), resta invariato in quelle da 6 a 49 addetti e aumenta nelle imprese con almeno 50 addetti (+3,5%).

Prodotti non alimentari

Per quanto riguarda il valore delle vendite di prodotti non alimentari, a settembre 2015 si registrano andamenti piuttosto eterogenei fra i vari gruppi. Le variazioni positive più ampie, in termini tendenziali, riguardano i gruppi di prodotti di Giochi, giocattoli, sport e campeggio (+3,9%) e Abbigliamento e pellicceria (+2,5%). Le flessioni più marcate riguardano i gruppi Cartoleria, libri, giornali e riviste (-2,2%) e Dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni e telefonia (-1,1%).



10. Commercio estero settembre 2015 - ISTAT

- ♣ A settembre 2015 le esportazioni (+1,6%) e le importazioni (+1,1%) sono in aumento congiunturale. Il surplus commerciale è di 2,2 miliardi (+1,9 miliardi a settembre 2014).
- ♣ La crescita congiunturale dell'export, la prima dopo tre mesi di consecutiva flessione e in linea con l'incremento dei livelli di attività (+0,2% la variazione mensile della produzione industriale), è imputabile all'aumento delle vendite verso i mercati extra Ue (+5,2%), mentre verso l'area Ue si registra una contenuta flessione (-1,1%).
- ♣ L'incremento congiunturale dell'import interessa entrambe le aree di interscambio (+1,3% per l'extra Ue e +0,9% per l'Ue) ed è particolarmente accentuato per l'energia (+3,8%) e i beni strumentali (+1,6%).
- Nonostante il recupero registrato a settembre, nel terzo trimestre 2015 la diminuzione congiunturale dell'export è rilevante (-2,3%), diffusa a tutti i principali raggruppamenti di prodotti e più marcata per l'area extra Ue (-4,2%) rispetto a quella Ue (-0,7%). Nello stesso periodo, si registra una contenuta riduzione della competitività dell'Italia rispetto ai principali partner europei: la quota nazionale sull'export dell'area Uem è in lieve diminuzione (-0,3 punti percentuali) rispetto al trimestre precedente, mentre è invariata per lo stesso trimestre del 2014.
- ♣ A settembre 2015 i mercati che manifestano una crescita dell'export particolarmente sostenuta sono: Stati Uniti (+18,4%), Belgio (+16,1%), Spagna (+12,2%) e Polonia (+11,6%). In rilevante espansione le vendite di autoveicoli (+30,4%), di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici (+8,7%) e di computer, apparecchi elettronici e ottici (+8,6%). In particolare, un forte stimolo alla crescita dell'export proviene dalle vendite di articoli farmaceutici in Belgio e di autoveicoli negli Stati Uniti.
- Nei primi nove mesi dell'anno l'attivo raggiunge i 30,0 miliardi (+56,1 miliardi al netto dell'energia). Le esportazioni nazionali registrano un ampio incremento tendenziale (+4,2%), sostenuto anche per l'import (+3,7%), specie se al netto dell'energia (+8,3%).
- ♣ Nello stesso periodo, l'espansione verso l'area Ue (+3,7%) si associa a una quota nazionale sugli scambi intra Ue in lieve diminuzione (-0,1 punti percentuali) mentre è in espansione per la Germania (+0,8 punti) e declina per la Francia (-0,3 punti). L'incremento delle esportazioni italiane verso i paesi extra Ue (+4,7%) si associa a una quota nazionale stabile rispetto a quest'area che risulta invece in aumento per Germania (+0,8% punti) e Francia (+0,6 punti).



I prodotti

A settembre 2015, l'espansione congiunturale dell'export (+1,6%) è principalmente determinata dalla crescita delle vendite di beni strumentali (+4,1%) e di prodotti intermedi (+1,1%). L'aumento congiunturale dell'import (+1,1%) è dovuto all'incremento degli acquisti di prodotti energetici (+3,8%), beni strumentali (+1,6%) e prodotti intermedi (+1,2%).

L'incremento tendenziale delle esportazioni (+1,4%) è dovuto all'aumento registrato per i beni di consumo (+4,0%) e i beni strumentali (+3,4%). Gli acquisti di beni di consumo durevoli (+11,4%) e di beni strumentali (+9,3%) fanno registrare un forte incremento tendenziale.

A settembre 2015 il saldo commerciale è positivo (+2,2 miliardi), in lieve aumento rispetto a settembre 2014 (+1,9 miliardi). Al netto dei prodotti energetici, la bilancia commerciale è attiva per 4,9 miliardi. Nel mese di settembre 2015 l'aumento tendenziale delle esportazioni ha riguardato, in misura particolare, le vendite di autoveicoli (+30,4%), di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici e altri prodotti n.c.a. (+8,7%) e di computer, apparecchi elettronici e ottici (+8,6%).

Dal lato delle importazioni, sono in rilevante espansione gli acquisti di autoveicoli (+20,4%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+13,9%) e apparecchi elettrici (+13,8%).

Nel mese di settembre 2015 i saldi positivi più ampi si rilevano per macchinari e apparecchi n.c.a., mezzi di trasporto (autoveicoli esclusi) e articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili. I saldi negativi più consistenti riguardano minerali energetici (petrolio greggio e gas naturale) e computer, apparecchi elettronici e ottici.

I paesi

Nel mese di settembre 2015, l'aumento congiunturale dell'export (+1,6%) è determinato dalla crescita delle vendite verso i mercati extra Ue (+5,2%), mentre quelle verso i mercati Ue (-1,1%) sono in diminuzione. L'incremento dell'import (+1,1%), rispetto al mese precedente, è determinato dalla crescita degli acquisti sia dai paesi extra Ue (+1,3%) sia da quelli Ue (+0,9%). Nel terzo trimestre 2015, la flessione congiunturale dell'export (-2,3%) è determinata principalmente dall'area extra Ue (-4,2%). Nello stesso periodo, la flessione congiunturale dell'import (-2,9%) è dovuta quasi esclusivamente all'area extra Ue (-6,4%).

La crescita tendenziale delle esportazioni (+1,4%) è molto sostenuta verso Stati Uniti (+18,4%), Belgio (+16,1%), Spagna (+12,2%) e Polonia (+11,6%). L'incremento dell'import (+0,7%) risente della forte crescita degli acquisti da Polonia (+22,2%), Stati Uniti (+22,0%), Turchia (+21,7%) e paesi EDA (+19,1%).



A settembre 2015 la bilancia commerciale è attiva nei confronti di Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Svizzera e paesi EDA. I principali saldi negativi riguardano Cina, Paesi Bassi, Germania, Russia e Belgio.

Analisi congiunta per prodotto e paese

L'aumento tendenziale dell'export è spiegato per oltre il 70% dall'incremento delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici verso il Belgio e di autoveicoli verso gli Stati Uniti. La diminuzione delle vendite di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi verso i paesi OPEC frena di quasi un punto percentuale la crescita dell'export.

L'incremento tendenziale delle importazioni è trainato dall'aumento degli acquisti di gas naturale dalla Russia e di autoveicoli dalla Germania. La diminuzione degli acquisti di petrolio greggio dalla Russia e dai paesi OPEC rallenta la crescita dell'import di quasi due punti percentuali.

Valori medi unitari e volumi

A settembre 2015 si rileva un aumento tendenziale dei valori medi unitari all'export (+0,9%) e una diminuzione di quelli all'import (-5,3%). I volumi scambiati sono in aumento sia per le importazioni (+6,3%) sia, in misura molto più contenuta, per le esportazioni (+0,6%).

La crescita dei valori medi unitari all'export è determinata dall'aumento registrato sia per i paesi dell'area extra Ue (+1,3%) sia per quelli dell'area Ue (+0,5%). La flessione all'import è da ascrivere quasi esclusivamente alla forte riduzione rilevata per i paesi dell'area extra Ue (-11,2%). L'aumento dei volumi esportati interessa i prodotti energetici (+17,0%) e i beni di consumo durevoli (+4,4%).



11. Indagine rapida sulla produzione industriale 11 dicembre 2015 – Centro Studi Confindustria

Marginale correzione dell'attività in novembre: -0,1% su ottobre

- Il CSC rileva un calo della produzione industriale dello 0,1% in novembre su ottobre, quando c'è stato un progresso dello 0,5% su settembre, comunicato oggi dall'ISTAT
- Nel quarto trimestre 2015 la variazione congiunturale acquisita è di +0,5% (+0,4% nel terzo trimestre sul secondo).

Da quando è iniziata la risalita l'attività ha recuperato il 2,8%. Il netto miglioramento delle indagini qualitative condotte, in novembre, presso le imprese manifatturiere suggerisce che l'indagine del CSC possa avere sottostimato l'andamento della produzione in quel mese. Secondo i direttori degli acquisti (indagine PMI Markit) l'attività, infatti, è aumentata ad un passo più veloce rispetto al mese precedente (indice a 56,8, +1,5 su ottobre); è, inoltre, più forte anche l'espansione degli ordini per il rafforzamento di entrambe le componenti della domanda: quella estera, in particolare, ha accelerato rispetto ad ottobre grazie alle maggiori commesse da USA, UK e Asia orientale.